Nel processo per i favoritismi in carcere

Il detenuto Maurizio Cortese tra strane pretese e intemperanze

«È il direttore che può decidere su tutto. Non esiste competenza esclusiva del comandante»

Francesco Tiziano

Convincente e incontentabile allo stesso tempo Maurizio Cortese, da anni collaboratore di giustizia e negli anni dei presunti favoritismi nel carcere di Reggio tra i detenuti con maggiore ascendente da un'ala all'altra del plesso "San Pietro". Convincente per aver ottenuto il cambio cella nonostante l'iniziale "No" del vicecomandante; incontentabile perchè a cambio cella concesso pretendeva che fossero gli amici a raggiungerlo e non l'esatto contrario come disposto dai vertici dell'istituto penitenziario. Anche questo spaccato è emerso dalla testimonianza resa in Tribunale dall'ex vicecomandante Sergio Aldo Floresta, citato dal Pubblico ministero Sabrina Fornaro nel processo per la presunta serie di favoritismi negli anni di direzione Maria Carmela Longo (tra i tre imputati).

Pm: «*Lei dice: "Il detenuto Cortese ha chiesto di parlare con il comandante". Il difensore pure?*». Teste: «*È andata a parlare personalmente col comandante, insistendo che era necessaria per una questione psicologica del detenuto, che si sentiva stressato*». Pm: «*Solo questo, sentirsi stressato? O c'era qualcosa di più specifico?*». Teste: «*Non mi risulta che in atti ci fossero perizie psichiatriche. E il detenuto stesso, quando poi andai nel reparto e gli dissi di spostarsi, lo ha ripetuto a me*». Pm: «*Ha detto prima, il comandante La Cava le ha riferito che lui aveva deciso di autorizzare, e le ha detto che anche la direttrice aveva deciso di consentire*». Teste: «*Sì*». Pm: «*Perché poi la decisione vera e propria era del comandante?*» Teste: «*Secondo l'ordine di servizio, era stata delegata a me. Poi, certo, gerarchicamente è organizzato per come è il carcere...*». Pm: «*Dico tra comandante e direttrice*». Teste: «*No, nel carcere tutto decide il direttore, può decidere su tutto. Non esiste una competenza esclusiva del comandante*». Pm: «*Quindi, il La Cava le disse: "Io e la direttrice abbiamo deciso di consentire questo spostamento"*». Teste: «*Sì*». Pm: «*Quando l'ha attuata, che cosa si è verificato?*». Teste: «*Sono andato direttamente nel reparto detentivo e ho fatto chiamare il detenuto Cortese Maurizio, e gli ho detto: "Preparati le tue cose, prepara i tuoi bagagli, i tuoi oggetti personali... che ti devi spostare come hai richiesto tu al reparto uno, nella stessa cella con ... E il detenuto a quel punto ha iniziato ad alzare la voce, a rivolgersi a me con toni minacciosi e arroganti, come risulta nella relazione, dicendomi che lui non si spostava da nessuna parte, che si dovevano spostare gli altri detenuti. Io ho ribadito con molta calma al detenuto che lui aveva fatto una richiesta che era dettata nel reparto ma alla compagnia, al giovamento psicologico che avrebbe avuto con la compagnia di quei detenuti. Quindi, per una questione logistica, e anche per motivi, ho ribadito al detenuto, che non dovevo spiegare a lui, perché, come detto prima, l'allocazione dei detenuti è disciplinata dalla legge e dalle circolari, quindi gli ho detto io: "No, non funziona così. Tu hai chiesto di stare... Lei ha chiesto di stare con quei due detenuti, la decisione è stata approvata. Quindi, Lei ora si sposterà nel reparto uno insieme agli altri". Il detenuto ha continuato ad alzare la voce, a usare toni e a rifiutarsi categoricamente*». Pm: «*Quindi, il detenuto voleva stare in compagnia loro, ma rimanere nella cella dov'era?*». Teste: «*Sì, assolutamente. Mi ha detto che dovevo... anzi, proprio me l'ha diciamo... nel tono, tant'è che poi fu anche fatta un'informativa su questo comportamento del detenuto nei miei confronti, che è stato minaccioso e arrogante, e si è rifiutato pure di obbedire a un legittimo ordine dell'autorità amministrativa nello specifico, e infatti fu fatta un'informativa, fu pure aperto un procedimento penale*». Pm: «*Quindi, trasmesso alla Procura?*». Teste: «Sì, sì, è stato trasmesso alla Procura, è stato aperto un procedimento penale proprio per questo fatto, perché il detenuto era stato particolarmente diciamo ostile nei miei confronti, e non aveva voluto saperne di spostarsi. Tant'è che io ho fatto una relazione, che è quella in atti, perché sono andato a informare comandante e conseguentemente il direttore che non avevo proceduto al cambio cella, perché il detenuto si era categoricamente rifiutato, e quindi non potevo. Elogicamente, non potevo acconsentire allo spostamento degli altri due detenuti, che tra l'altro erano stati allocati lì perché si cercava di separare le varie consorterie criminali, cioè si cercava di separare un po' fra i due reparti unici di alta sicurezza che sono presenti al carcere di Reggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Plesso "San Pietro" In fase dibattimentale il processo per i favoritismi in carcere

Imputati ex direttrice un medico e detenuta

● Sono tre gli imputati per la presunta gestione allegra delle carceri cittadine. La posizione principale è quella dell'ex direttrice Maria Carmela Longo (difesa dall'avvocato Giacomo Iaria con la collaborazione di Francesco Giorgio Arena); sotto accusa anche un medico Asp, incaricato presso le carceri, Antonio Pollio (difeso dagli avvocati Santa Spinelli e Francesco Calabrese), per aver redatto un certificato medico attestando falsamente di aver sottoposto a vista medica la detenuta Caterina Napolitano, adesso coimputata (difesa dall'avvocato Albina Nucera).

Blitz dei Carabinieri a Cardeto

Due sacchi di marijuana scoperti in un casolare

Il rastrellamento effettuato in sinergia tra Stazione e "Cacciatori di Calabria"

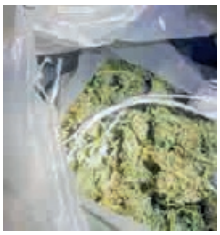
Un altro rinvenimento di stupefacenti - marijuana - nell'hinterland di Cardeto, comune aspromontano a ridosso della città. In un casolare i Carabinieri della Stazione di Cardeto che hanno operato in sinergia con i militari dello Squadrone Eliportato "Cacciatori di Calabria", gli specialisti dei rastrellamenti e della scoperta di nascondigli insospettabili quanto inaccessibili, hanno rinvenuto all'interno di un casolare due sacchi di marijuana per un peso complessivo di quasi 15 chilogrammi. L'attività dell'Arma è stata la conseguenza di un vasto servizio perlustrativo delle aree aspromontane.

In particolare i Carabinieri, attirati dal forte odore emanato dalle infiorescenze che proveniva dall'interno di un casolare abbandonato in località "Campicelli" di Cardeto, hanno fatto accesso e hanno rinvenuto due sacchi con all'interno la droga. Marijuana che era stata raccolta con ogni probabilità in una area vicina e destinata al mercato dello spaccio cittadino.

«Il ruolo dell'Arma nel contrasto alla produzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti, ha sempre assunto particolare rilievo nella zona aspromontana, infatti a riprova di ciò, qualche settimana fa, sempre a Cardeto è stato tratto in arresto un uomo accusato di coltivazione e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente» hanno evidenziato i vertici del comando provinciale. Aggiungendo come l'attività sia parte integrante del più ampio progetto di controllo del territorio portato avanti dall'Arma dei Carabinieri, «con la collaborazione di tutti i "Reparti Speciali" che concorrono, con il loro determinante contributo, nell'assicurare ai cittadini un crescente clima di sicurezza e legalità, con azioni proiettate anche nelle zone più remote del territorio».

red.rc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronta per lo smercio La marijuana sequestrata dai Carabinieri a Cardeto

Tribunale monocratico

Furto con destrezza: assolto «perchè il fatto non sussiste»

«Il fatto non sussiste». Il Tribunale monocratico ha assolto con formula ampia il reggino, G.G., accusato di furto aggravato dalla destrezza. Nello specifico perchè «si impossessava del denaro, dei beni, delle carte di credito e dei documenti contenuti all'interno della borsa dimenticata da una donna all'interno del carrello della spesa, lasciata nel parcheggio antistante un supermercato. In particolare dopo aver frugato nella borsa, se ne appropriava e successivamente provvedeva a disfarsi dei documenti imbucandoli nella cassetta delle Poste. Con l'aggravante di aver approfittato del fatto che la donna avesse dimenticato la borsa e si fosse momentaneamente allontanata».

In dibattimento il difensore, avvocato Francesco Giorgio Arena, ha argomentato «l'insussistenza del reato», richiamando una sentenza della Corte di Cassazione e contestate le modalità del prelievo che non sarebbero caratterizzate dalla destrezza; ed evidenziando come l'uomo si fosse attivato a restituire i beni e i documenti contenuti nella borsa alla legittima proprietaria facendo venire meno «l'elemento psicologico del fatto reato nonchè dell'elemento oggettivo del profitto». A 7 anni dai fatti il Tribunale ha disposto l'assoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bandi, Ordinanze, Perizie sito internet: www.astenotunci.it

TRIBUNALE DI PALMI

Numero Verde - 800.630.663 Servizio di informazione gratuito da lunedì al Venerdì 09.00 - 13.00

Tribunale di Palmi - Modalità di partecipazione alle vendite immobiliari

VENDITE FALLIMENTARI

ABITAZIONI ED ACCESSORI

IMMOBILI COMMERCIALI